



**L'INTERVISTA** Ordinario di diritto del lavoro alla Sapienza  
**Lucia Valente.**

# «Al blocco dei licenziamenti preferire le politiche attive»

**Lucia Valente**

**“**Pensare a un piano di riqualificazione dei cassaintegrati che rischiano di perdere il lavoro

**Claudio Tucci**

**«**L a proroga del blocco dei licenziamenti è un errore. Essa è la prova della endemica carenza di un sistema rodato ed efficiente di politiche attive nel nostro Paese - ha sottolineato Lucia Valente, ordinario di diritto del Lavoro all'università la Sapienza di Roma, e un passato recente da assessore al Lavoro della regione Lazio, giunta Zingaretti -. Se il blocco dei licenziamenti era giustificato nel lock down, averlo prorogato alla ripresa delle attività senza pensare invece a un piano nazionale di riqualificazione dei cassaintegrati a rischio di licenziamento è stato ed è un gravissimo sbaglio.

**Professoressa, è questo l'equivoco oggi del mercato del lavoro, che offre solo sussidi...**

Sono circa otto mesi che una parte rilevantissima di lavoratori sono tenuti a casa assistiti da politiche passive. A nessuna di queste persone è stata offerta una politica attiva. Sarebbe stato necessario sfruttare meglio questo periodo di sospen-

sione per preparare le persone ad affrontare licenziamenti purtroppo inevitabili che, quando arriveranno, troveranno tutti impreparati.

**Il primo governo Conte ha anche limitato l'assegno di ricollocazione ai soli percettori di Rdc. Una mossa miope?**

Un altro errore clamoroso. In questo anno e mezzo abbiamo visto che la quasi totalità dei percettori del reddito di cittadinanza non ha mai lavorato o sono disoccupati di lunghissima durata. Per loro l'assegno di ricollocazione è un'arma spuntata. La misura è invece utilissima per i disoccupati che finiscono in Naspi, visto che hanno un contatto più fresco con il mondo del lavoro e hanno perciò maggiori chance di rientrarvi. Ecco, in quest'ottica, chiedo al governo di ripristinare subito, e obbligatoriamente, l'assegno di ricollocazione per i disoccupati in Naspi. C'è poi una parola magica, quasi dimenticata: «condizionalità». Non è pensabile che i lavoratori in cassa integrazione possano rifiutare un'offerta di lavoro congrua qualora aderiscano ad accordi di ricollocazione. Oggi il meccanismo è perverso: comando cig e Naspi, con deroghe e proroghe, si arriva a 4/5 anni di sussidio pressoché ininterrotto, senza che si spenda un euro per formazione e riqualificazione.

**Ecco, la formazione professionale. È fondamentale, ma spesso trascurata...**

La verità, triste, è che dopo il referendum costituzionale del 2016, ogni regione sta andando in ordine sparso, e sui Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni, non c'è uniformità. Anche qui, ahimè, si è perso troppo tempo. Bisogna sviluppare nuove competenze, garantire una adeguata riqualificazione tecnico-professionale e preparare i lavoratori all'impatto con il mercato del lavoro offrendo loro, mi ripeto, un assegno di ricollocazione in costanza di rapporto. Tutto questo, a mio avviso, più che sussidi e blocchi ai licenziamenti destinati prima o poi a finire, rappresenta un servizio utile a garantire quel diritto al lavoro, che secondo l'articolo 4 della Costituzione è compito della Repubblica assicurare a ogni cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

